

# Nuova fuga di notizie Il nome di Lotti in un'altra inchiesta

Lui e il generale Saltalamacchia avrebbero avvisato Nardella di indagini in corso su Tani, il renziano collocato al Cipe

**IL VIZIETTO DEL GIGLIO MAGICO**

## Lotti, altra inchiesta con fuga di notizie

Il ministro oggi in Senato per la mozione di sfiducia dopo le spifferate sul caso Consip. Lui nega tutto. Però testimoni lo accusano di aver fatto la stessa cosa per una turbativa d'asta a Firenze

*Dopo un appalto contestato, ci sarebbe stata pressione per evitare i ricorsi* *Due imprenditori coinvolti erano in affari con uno zio di Renzi*

di **GIACOMO AMADORI**

■ Da diverso tempo a Firenze sembra che sia attivo un vero e proprio servizio di controspionaggio che informa i petali del Giglio magico sulle inchieste che li sfiorano. A causa di una di queste presunte soffiare oggi il trentacinquenne ministro dello Sport, Luca Lotti, dovrà affrontare al Senato una mozione di sfiducia proposta dal Movimento 5 stelle, legata alle accuse contenute nel fascicolo della cosiddetta inchiesta Consip. Infatti a dicembre Lotti e il comandante della Legione dei carabinieri della Toscana, Emanuele Saltalamacchia, sono stati indagati per violazione del segreto

investigativo e favoreggiamento. Ma sembra che quei presunti spifferi siano solo la punta dell'iceberg, la spia di un vero e proprio sistema.

La Verità è in grado di raccontare una seconda fuga di notizie e per farlo bisogna tornare a settembre, quando due diverse e affidabilissime fonti raccontarono al cronista che il generale Emanuele Saltalamacchia e lo stesso Luca Lotti avevano avvertito il sindaco Dario Nardella e altri membri del Giglio magico, tra cui un importante assessore, di non parlare al telefono con Simone Tani, dipendente a tempo determinato del Comune,

all'epoca spedito a Roma in qualità di consigliere economico di Matteo Renzi a Palazzo Chigi oltre che di membro del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), di cui ha mantenuto le deleghe Lotti. Tani è un personaggio poco conosciuto, ma cruciale nell'universo renziano e nel 2012 fece parte della commissione che ha aggiudicato la gara sotto inchiesta. Una gola profonda, in contatto con Saltalamacchia, a settembre ci aveva avvertiti: «Il generale ci ha detto che Tani è sotto intercettazione. C'è molta preoccupazione per un'inchiesta che lo riguarda». Ribatteammo ingenuamente: «Tani chi?». La fonte estrasse un biglietto da visita del consulente di Palazzo Chigi e ce lo consegnò. Da quel momento il nome ci rimase ben impresso nella mente.

Pochi mesi prima, nel maggio 2016, il Comune aveva improvvisamente revocato la concessione dell'ippodromo Le Mulina alla società Pegaso Srl (di proprietà di una società di Hong Kong della famiglia Zheng, dell'imprenditore Oliviero Fani, del Centro ippico toscano e di altri soci) e due giorni dopo i giornali avevano raccontato che su quella concessione era stata aperta un'inchiesta per turbativa d'asta. Una coincidenza? Chis-



sà. Però i quotidiani non avevano scritto chi fossero gli indagati e tanto meno avevano citato il nome di Tani. Evidentemente l'inchiesta era stata intercettata dal controspionaggio del Giglio magico. Che infatti avvertì Nardella & C. A quanto risulta alla Verità, Saltalamacchia ne parlò con il primo cittadino al telefono; Lotti invece in un incontro a quattr'occhi. Nardella, preoccupato, mise in comune con alcuni collaboratori la preziosa informazione.

Il cronista, appresa la notizia, si recò dal procuratore di Firenze, **Giuseppe Creazzo**, per sapere se effettivamente Tani fosse sotto intercettazione. Il magistrato cadde (o finse di cadere) dalle nuvole e non ci diede nessun tipo di conferma. Per questo mettemmo la notizia in archivio, non prima di aver inviato via mail un appunto sulla vicenda alla redazione di Milano. Un messaggio che oggi è la prova degli spifferi sull'inchiesta, essendo antecedente alle perquisizioni del 20 dicembre scorso, quando divenne ufficiale l'iscrizione di Tani sul registro degli indagati per la vicenda delle Mulina, rendendo chiaro come la preoccupazione e probabilmente le informazioni di Lotti e Saltalamacchia non fossero campate per aria. L'indagine è ora in dirittura d'arrivo e nei giorni scorsi gli uomini della Squadra mobile di Firenze hanno consegnato una corpora informativa al pm, **Christine Von Borries**, che in base alla relazione potrebbe fare nuove iscrizioni sul registro degli indagati.

Tani è difeso dall'avvocato **Sigfrido Fenyes**, mentre l'imprenditore che sarebbe stato favorito da Tani, **Oliviero Fani**, è assistito da **Federico Bagattini**. Fenyes e Bagattini lavorano nello stesso studio e Bagattini è anche il difensore di babbo **Tiziano Renzi** e di altri esponenti del Giglio magico. Un fortilizio da cui non trapelano notizie.

Nell'inchiesta, oltre a Tani, l'uomo a cui era stata affidata la gestione della gara, sono indagati anche quattro imprenditori: **Fani**, **Massimo Cortini**, **Luisa Chiavai Nocentini** e il cinese **Guo Sheng Zheng**, detto Lorenzo, la cui famiglia con-

trolla il pacchetto di maggioranza della Pegaso.

Cortini, la cui compagna si candidò con il Pd e Renzi nel 2009, era il principale concorrente della Pegaso Srl di Fani e Nocentini nella gara indetta nel giugno del 2012. Dopo averla persa e aver fatto ricorso, accettò di sottoscrivere una scrittura privata in cui si impegnava a non partecipare a una seconda gara, ma ad accettare di ricevere in gestione 400 metri quadrati per una balera, attraverso una nuova società da realizzare con Fani. In una conversazione con i cronisti del *Sito di Firenze*, pubblicata online, Cortini disse: «A me mi chiamò Luca (*Lotti all'epoca capo di gabinetto del Comune di Firenze, ndr*) per non rifare il ricorso, per la rinuncia al Tar, lui e Simone Tani». Secondo Cortini il tono dell'attuale ministro dello Sport era quello di chi «voleva fare l'operazione, chiuderla: bisogna chiudere l'operazione (...) t'ho bello e sistemato, prendi 500 metri quadri, si chiude l'operazione e basta (...)». Per l'imprenditore «Luca ha cercato di sistemare...». Quindi ha aggiunto, sconsigliato: «Questi (*la Pegaso, ndr*) non hanno portato il progetto, hanno vinto senza portare il progetto». Una versione confermata dalla decisione del Tar. **Sandra Barbieri**, socia di Cortini nella costituenda Park lives, un'associazione d'impresie nata appositamente per la gara, non scese a patti con nessuno e ha denunciato in Procura i fatti di sua conoscenza. I poliziotti hanno fotocopiato le sue agende dove erano segnati gli appuntamenti con Simone Tani (ben tre) e con Dario Nardella, a Palazzo Vecchio. Incontri in cui i due cercarono di far accettare alla Barbieri la decisione della commissione. Nei suoi appunti c'era anche il nome di Lotti: «All'epoca, mi dissero che c'era anche lui tra quelli che spingevano per il ritiro del nostro ricorso». Ma se Tani con Barbieri si era proposto come mediatore, Nardella era stato più diretto: «Senza tanti preamboli mi disse che quelli che avevano vinto erano persone perbene, compreso il cinese, e che non dovevamo fare ricorso». Nonostante queste

dichiarazioni non risulta che Lotti e Nardella siano indagati, forse perché il loro è stato considerato dagli investigatori un ruolo più politico.

Gli indagati Fani e Chiavai Nocentini avevano già ottenuto in affitto dal Comune la cosiddetta palazzina dell'Indiano, a due passi dalle Mulina, un locale da cui sarebbe dovuta ripartire la riqualificazione del parco delle Cascine, in cui si trova l'ippodromo. Purtroppo non è ripartito proprio nulla e anzi i due, come documentato sempre dal *Sito di Firenze*, hanno provato a chiedere sottobanco 30.000 euro per il subaffitto dell'edificio. A causa di quell'inchiesta giornalistica Chiavai Nocentini, vecchia amica di Matteo Renzi, è stata licenziata dalla sua azienda, la Starhotels, e sollevata dal Comune dall'incarico di consigliere nell'ente Fiera. Zheng e Fani invece sono stati protagonisti della fallimentare kermesse Flora Firenze (l'unico evento organizzato alle Mulina) sul cui crac stanno indagando i magistrati fiorentini. Sempre loro due, come rivelato dal cronista della Verità nei mesi scorsi, sono stati soci dello zio di Matteo Renzi in Ta Italy, una società nata per realizzare affari in Cina. Ora Fani e Zheng avrebbero ottenuto dal Comune, nonostante il loro fallimentare curriculum un cambio di destinazione d'uso di un'area alle porte di Firenze.

I consiglieri di Fratelli d'Italia, **Giovanni Donzelli** e **Francesco Torselli**, hanno duramente protestato: «Non solo l'amministrazione comunale di Firenze non ha ancora recuperato l'area delle Mulina, che resta nella disponibilità degli indagati, ma, nello scorso novembre, ha autorizzato le stesse persone, in particolare Zheng e Fani, a realizzare nella zona di Peretola un mega mercato alimentare». Quindi hanno chiesto a Nardella e Lotti, «tirati in ballo nelle dichiarazioni degli imprenditori coinvolti nella vicenda dell'ippodromo», di chiarire «quali siano i rapporti con gli indagati». Ma al piano nobile di Palazzo Vecchio sembra che nessuno abbia battuto ciglio.

## LA VICENDA

### GARA

Nel giugno del 2012 il Comune di Firenze (Renzi sindaco), indice una gara d'appalto per la valorizzazione dell'ippodromo Le Mulina. Partecipano Pegaso Srl (di amministratori Guo Sheng Zheng e Oliviero Fani, socia Luisa Chiavai Nocentini, tramite il Centro ippico toscano) e il raggruppamento d'impresa Park lives, di cui facevano parte la società Gusto fiorentino, rappresentata di fatto da Massimo Cortini, l'ente di promozione Libertas e la società Jumping Horse.

### CONCESSIONE

A ottobre 2012 la commissione aggiudicatrice, composta da tre dirigenti comunali (tra cui Simone Tani), aggiudica la gara a Pegaso, che però non ha i requisiti. Gli sconfitti ricorrono al Tar e il Comune (febbraio 2013) annulla l'assegnazione.

### PROTESTE

Tani, l'allora vicesindaco Dario Nardella e il capo di gabinetto Luca Lotti, secondo alcune testimonianze, provano a far ritirare il ricorso. A giugno Massimo Cortini firma una scrittura privata con cui accetta un'offerta di Fani e Zheng e decide di non ripresentarsi alla gara. La Procura, dopo la denuncia di Park lives, apre un fascicolo per turbativa d'asta. Nel dicembre 2016 vengono perquisiti 5 indagati: Tani, Cortini, Fani, Zheng e Chiavai Nocentini.